

Ai lettori

Ai nostri lettori e agli amici tutti che hanno voluto serbare al Popolano la loro benevolenza ed il loro affetto porghiamo i più vivi e sinceri auguri per l'anno nuovo che si approssima, nella sicura speranza di trovarli ancora immutati nei loro sentimenti verso di noi.

Il Popolano entrando col 1912 nel suo 12° anno di vita, non ha bisogno di esporre il suo programma, poichè certo non verrà meno a quei principii di sana democrazia repubblicana fino ad oggi professati con schiettezza e con fede.

Cercherà ancora di portare il suo modesto contributo alle battaglie civili che oggi si combattono per la redenzione politica e morale del popolo, non trascurando gli interessi che più direttamente riguardano la vita della nostra città.

Non dunque inutili promesse e inutili proclami: fermi restando al nostro posto di avanguardia salutiamo l'alba del novello anno, con l'augurio che porti seco la speranza di nuove battaglie e di nuove conquiste per il popolo d'Italia.

Il primo numero del POPOLANO per il 1912 uscirà sabato 6 gennaio: intanto preghiamo tutti gli abbonati a voler saldare i conti del 1911.

Bilancio

C'è un'epoca nell'anno in cui gli amministratori di qualunque azienda, sia pubblica che privata, hanno l'obbligo di consegnare ai loro amministratori il rendiconto della loro gestione, accompagnandolo generalmente con certe relazioni che potrebbero citarsi come monumenti di sincerità.

Avrà il nostro calendario politico un giorno in cui i nostri amministratori si dovranno presentare davanti al popolo a rendere conto del loro operato?

No — nel nostro libero reggimento non ci sono amministratori e amministrate.

Quelli rivestono piuttosto l'aspetto di tutori e questi di pupilli.

Il rendiconto verrà solo quando questi ultimi avranno raggiunto con un atto energico la loro maggiore età, e sapranno imporsi a chiedere con voce alta e forte i conti, tutti i conti.

Intanto se ci sarà qualcuno che si accontenterà dei conti che i reggitori renderanno al Parlamento (quando si sarà riconosciuto opportuno di riaprirne i battenti) vorrà dire che la razza degli esseri docili e faciloni non è spenta.

Il Parlamento! quello lo si ammansa presto! Quattro Barzinate e l'impresa di Tripoli sarà bell'e giustificata, esaltata e celebrata.

Oh! Araoangelo Ghisleri! oh, voce perduta sempre in questo deserto politico italiano! che vi vale lo studio indefesso, la rampogna onesta, l'avvertimento severo?

Nascono come i funghi i vostri contraddittori. Han visto dei giardini laggiù, degli alberi carichi di frutti e di fiori, e celebrano la fertilità del suolo, e farneticano di imprese fruttuose, di vie aperte ai figli della gran proletaria.

Noi li conosciamo questi profeti. Sono della stessa razza di coloro che trovarono il Portogallo calmo come un mare di olio e gabellavano Don Carlos come il re più geniale, più mite, più liberale del mondo alla vigilia proprio della gran vendetta.

La volta dell'aula parlamentare ripercorrerà l'eco delle lodi ai nuovi Moltke dell'impresa guerresca, mentre le nostre menti ripenseranno ancora come oggi, come sempre con orrore, con pietà profonda, con isdegno supremo ai poveri crocifissi di Henni, agli squartati di Sidi-Messiri, ai pugnati di Sciara-Sciati.

E tutto passerà. Gli oppositori taceranno convenientemente ovattandosi di patriottismo. Chi avrà il coraggio di pronunciare una parola serena di critica quando la piazza è pronta ad urlare ed a gridare contro i Turchi... ottomani ed italiani?

E tutto passerà. Anche le così dette riforme passeranno in seconda linea. Ci sarà da pensare a pagare lo scotto della guerra e il popolo sarà pregato ad attendere ancora un poco.

Ma il pupillo potrà fare da sé il bilancio dei suoi tutori.

Potrà toccare con mano i risultati di questa ultima illusione democratica. Un giorno l'avevano stordito additandogli la illibatezza della ditta radico-giolittiana; lo avevano abbagliato col miraggio della democrazia al potere, gli avevano magnificato il passo in avanti.

Tutto diveniva democratico senza bisogno della Repubblica. Era l'età dell'oro che aveva inizio col fatto parlamentare che valeva dieci rivoluzioni.

Ed ora? Faccia i calcoli, tiri le somme... e paghi!

Quando, quando si deciderà a proclamare la bancarotta della ditta che lo amministra?

Interessi cittadini

Sabato scorso il Consiglio Comunale era convocato d'urgenza per discutere il seguente ordine del giorno, che fu approvato nei diversi oggetti:

1. Bilancio preventivo 1912. Osservazioni della Giunta provinciale e deliberazioni relative.
2. Trasformazione dei mutui di cui alle deliberazioni consigliari 2 e 8 agosto 1911. Risposta della Cassa Depositi e Prestiti e deliberazioni relative.
3. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 corrente N. 1005 per la trasformazione del mutuo di L. 50 mila già contratto per l'impianto del panificio comunale.
4. Ratifica della deliberazione d'urgenza 26 Ottobre u. s. per autorizzazione a stare in giudizio innanzi alla Corte d'Appello in Roma nella causa promossa da Giuseppe Marcucci da Faenza.
5. Rimborsamento della tassa di Richezza mobile agli impiegati comunali che percepiscono stipendio non superiore a 1800 lire.
6. Indennizzo per la cavalcatura ai medici condotti. Modificazioni al capitolato per i suddetti sanitari. Attenzione immediata per la condotta dell'8.° Circondario forese (Borello).
7. Nuovo affitto della Tenuta Capo d'Argine — Osservazioni della Giunta Provinciale e del Consiglio di prefettura (2.° lettura).
8. Svincolo della cauzione di lire 100 mila versato alla Cassa Depositi e Prestiti dagli Onorevoli Marini e Muller per l'affitto della Tenuta di Capo d'Argine, stipulato con rogito Pavirani 19 febbraio 1900, affitto che termina con il 31 corrente.
9. Acquisto, per Lire 6500, della casa posta in Via Saffi N. 42 come al compromesso 18 settembre 1911 registrato il 25 dello stesso mese.
10. Erogazione di L. 600 a favore del Comitato di soccorso per i feriti e le famiglie dei morti e dei feriti nella guerra Italo-Turca.
11. A Presidente della Congregazione di Carità in seguito alle dimissioni dell'avv. Lauli fu eletto l'avv. E. Franchini e Consiglieri per il quadriennio 1912-1915 furono nominati Aristodemo Mazotti e l'avv. Filippo Turchi.

Si procedette poscia alla nomina delle seguenti commissioni:

- A. per la decisione in primo grado sui ricorsi contro l'iscrizione nelle matricole delle tasse comunali.
- B. Per il Panificio comunale: Rinnovazione del Presidente per un triennio e di un membro effettivo (eletto Franchini Alfredo), e di un supplente per il 1913 (eletto Pacini Remo).
- C. Per i reclami su le imposte dirette. Sostituzione del defunto Francesco Giulio Giuliani (eletto Luigi Comandini).
- D. Per il Comitato Forestale; E. Per il Comitato Agrario Circondariale; F. Per i Pompieri Comunali;

G. Per il Cimitero Urbano, si confermarono quelle in carica.

Dopo la comunicazione dei prelevamenti sul fondo di riserva eseguiti nel 1911, si approvarono le modificazioni allo statuto dell'Opera Pia Genocchi dipendente e amministrata dalla Congregazione di Carità.

In Seduta Segreta vennero approvati i seguenti oggetti:

18. Computo di un sessennio a favore della maestra Aida Pierangeli Verità (2. lettura).
19. Aumento di cento lire al dott. Giuseppe Ricci (2. lettura).
20. Computo del servizio provvisorio prestato dalla maestra Teresa Nori Peroni agli effetti del sessennio (2. lettura).
21. Concessione di lire 10 mensili a Maria Lucchi vedova del fontaniere Antonio Sintucci.
22. Domanda dell'impiegato Marcello Santi (disegnatore presso l'ufficio tecnico) per l'aspettativa di sei mesi per motivi di famiglia.

L'oggetto più importante della seduta di sabato fu senza dubbio quello riguardante il ricorso degli agrari contro la sovrapposta. Il pubblico ne conosce già i termini; ad ogni modo crediamo far cosa utile riproducendo la relazione presentata in merito dalla Giunta:

«Intorno alla sovrapposta di L. 74625,35 di cui alla deliberazione consigliare 16 Settembre u. s. N. 132 sono stati prodotti tre ricorsi dal Senatore Saladini e da altri.

Il primo, in data 11 Settembre u. s. inverte la suddetta deliberazione e chiede che non sia eseguita.

Il secondo, in data 30 Settembre 1911, chiede che non sia presentivamente autorizzata l'eccedenza del limite legale della sovrapposta, come si è praticato fin qui per tutti i comuni della Provincia, ma che si attenda la produzione del bilancio (il che è stato fatto) e che nel bilancio stesso venga stanziata L. 74625,35 per rimborsare i contribuenti in esecuzione della suddetta decisione.

Il terzo, in data 1.° Dicembre corrente, pretende che siano eliminate dal preventivo 1912 le spese corrispondenti a quelle che il Consiglio di Stato non ha ammesso affinché sia diminuita l'eccedenza del limite legale.

Sul primo ricorso la Giunta Comunale mandò le controdeduzioni in data 26 Ottobre 1911.

Con ordinanza 24 Novembre u. s. la Giunta Amministrativa ha inviato il consiglio a prendere cognizione direttamente del ricorso sopradichiarato e ad avvisare se possa esservi altro mezzo per la radiazione delle spese di cui alla nota sentenza del Consiglio di Stato.

Di tale impossibilità e della suddetta sovrapposta nonché degli altri due ricorsi già si è trattato nell'altra relazione sul preventivo 1912 relazione che in conformità di quanto è stabilito la Giunta Comunale propone di aumentare di L. 74625,35 la sovrapposta per il solo anno 1912 e di stanziare in passivo la corrispondente somma per rimborsare i contribuenti del 1910 in conformità della citata deliberazione consigliare 16 Settembre 1911.

Per questi motivi la Giunta propone il seguente ordine del giorno:

Preso cognizione dei tre ricorsi presentati dall'on. Senatore Saladini e da altri su la sovrapposta di L. 24625,35 relativa al rimborso ed alle spese di cui alla decisione 30 dicembre 1910 27 gennaio 1911

udita la lettura delle controdeduzioni deliberate il 26 ottobre u. s. dalla Giunta Comunale, controdeduzioni che pienamente approva

vista l'ordinanza in proposito emanata dalla Giunta Amministrativa il 24 novembre 1911

Il Consiglio
modifica la propria deliberazione 11 settembre u. s. n. 132 nel senso che, invece di chiedere un ruolo speciale di sovrapposta per il 1911, sia aumentata di L. 74625,35, per il solo anno 1912, la somma prevista all'articolo 27 di parte attiva del bilancio 1912 e sia stanziata in parte passiva del bilancio stesso la corrispondente somma di L. 74625,35 onde provvedere come al resto della suddetta deliberazione che rimane invariata.

Bisogna finirla

Sul dissidio di Romagna riportammo ultimamente un articolo, che ha avuto largo eco nella stampa della nostra Regione.

Oggi un amico ci invia sullo stesso argomento un nuovo articolo che noi pubblichiamo, mantenendo sempre, come anche precedentemente abbiamo fatto, le nostre riserve in merito a particolari apprezzamenti.

Il Popolano ha colto lodevolmente il destro del triste fatto di S. Marco per tentare timidamente un consiglio. Esso augura una tregua alle ire, ai risentimenti, alle minacce. La tregua patriottica Tripolina, che ha fatto rinverdire le mal dissimulate speranze della reazione, l'impossibilità di combattere la reazione stessa, se la democrazia ed i proletari sono divisi, formano gli argomenti più gravi in favore della tregua augurata.

Tregua che dovrebbe giustamente preludere ad un esame più tranquillo e più sincero delle ragioni e dei torti e infine ad una pace, i cui termini piantati sulla giusta valutazione dei bisogni e dello sviluppo dei partiti, non perdesse mai di mira l'interesse comune, l'interesse dei principii che è e deve essere l'interesse di una civiltà superiore.

Naturalmente la prima mossa — coerentemente al punto di partenza — riguarda l'intesa dei lavoratori. I quali — dice giustamente l'articolista — hanno già sperimentato che la loro divisione, a margini troppo netti e recisi, ridonda a totale vantaggio dei capitalisti, che senza un briciolo di criterio han messo fuori le ugne e il mal talento per dar forza e valore alla lotta di classe. Verissimo, verissimo.

Sarebbe pur tempo di fermare la corsa, sarebbe tempo di trovare una via d'accordo che senza offendere e annullare le cause del gravissimo dissenso renda possibile e sicura, nella perfetta solidarietà, la soddisfazione dei desideri e degli interessi comuni.

Ben dice il giornale che la fusione non sarebbe possibile, né giusta, mentre l'accordo su basi late e sincere deve essere oggi un dovere, una necessità! I lavoratori devono potersi tendere la mano, dell'una e dell'altra Camera; devono potersi aiutare per ogni rivendicazione.

Tutto questo si faccia però senza sottintesi e senza secondi fini, se no l'accordo sarebbe una commedia, nella quale avrebbero buon giuoco le volgari gherminelle dei politici dell'organizzazione, gherminelle che servirebbero a perpetuare lo stato di cose dannoso e pericoloso.

Già i repubblicani nel momento critico della lotta ebbero a dichiarare che la divisione dei proletari non doveva significare divisione di interessi: ma cessazione di monopolio.

L'accordo non vorrebbe dire oggi altro che risalire alle fonti e seguire il primo concetto, che era concetto di giustizia e non di lotta fratricida: ma difesa di principii e di diritti, che altri tentava di occultare.

Una lotta per la giustizia non deve generare delle ingiustizie: la forza della ragione non comporta la sanzione delle malizie di chi ha torto e di chi vuol approfittare del caso per trarre a proprio vantaggio le conseguenze della lotta.

Accordo sia, e duraturo e foriero di buone e vigorose battaglie, combattute contro i naturali avversari comuni, non fra la gente che ha gli stessi interessi da difendere e da salvare.

È obbligo di ogni buon repubblicano di abbonarsi e di diffondere

IL POPOLANO

I funerali di Francesco Buffoni

S. Agata Feltria.

16 dicembre 1911.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del patriota Francesco Buffoni morto civilmente il 12 corrente nella sua adamantina fede Repubblicana.

L'unanime compianto, che ha accompagnato la salma, è di quelli, che oltrepassano la cerchia dei nostri piccoli paesi e le cime dei nostri monti, perchè Francesco Buffoni non apparteneva solo ad un paese e ad una regione, ma era e fu cittadino della vecchia e giovine Italia; perchè Francesco Buffoni era un nome, che rappresentava un'idea ed una scuola, che ebbe a maestro Giuseppe Mazzini, ed il braccio e la spada di Giuseppe Garibaldi.

Dalle alpi al centro del suo Montefeltro che vide e provò la forza del suo carattere, che fu testimone delle sue lotte politiche, volle scendere nel sepolcro, a Cesena, nella forte Romagna, d'accanto alla tomba di Eugenio Valzania, che era stato suo Colonnello Garibaldino.

I funerali sono riusciti imponenti. Vi prese parte tutta la cittadinanza, che in lungo corteo, con bandiere e con corone accompagnò il carro funebre sino fuori il paese.

Il Sindaco sig. Giuseppe Celli portò il saluto d'addio a nome dei cittadini.

L'avv. Valentini, Consigliere Provinciale portò il saluto dei Colleghi e degli amici tratteggiando la figura politica del Buffoni, facendo specialmente risaltare che il Buffoni professò con tanta lealtà e con tanta forza la sua fede repubblicana da meritarsi anche l'ammirazione e l'amicizia degli avversari.

L'onorevole Battelli salutò il vecchio soldato Garibaldino, l'indomito continuatore ed assertore delle idealità Mazziniane, campione e duce della democrazia feltrina, ricordandone le lotte e i trionfi. Le parole del Battelli commossero sino alle lacrime.

Avevano telegrafato gli On. di Gattorno, Gaudenzi, De Andreis, Baldi e Mancini. Ritore, il Sindaco Angeli di Cesena, il Sindaco Tombesi da Pesaro, il senatore Vaccari per il Consiglio Provinciale di Pesaro, e molte altre personalità e diverse associazioni politiche.

Cesena.

I funerali del venerando patriotta, che aveva espresso il desiderio di dormire l'ultimo sonno accanto al vecchio suo Colonnello Eugenio Valzania, ebbero luogo in Cesena domenica scorsa e riuscirono un'apoteosi.

Attorno al carro stavano i rappresentanti dei Municipi di Cesena e di S. Agata, del Comitato Centrale Repubb., della Consociazione Romagnola e Cesenate e dei Garibaldini.

Dietro veniva un immenso stuolo di amici, di compagni di fede, di commilitoni: avevano inviato rappresentanze anche i Comuni di Ravenna, di Sassina e di Mercato Saraceno, la Federazione Giovanile Repubb. Italiana e Cesenate, i Garibaldini Indipendenti A. Fratti di Forlì, Garibaldini Indip. e Reduci delle Patrie Battaglie di Cesena, Società Ortolani, di Cesena, Fratellanza Muratori di Cesena, Società Mutuo Soccorso di S. Agata Feltria, altre associazioni economiche e i seguenti Circoli Repubblicani:

La Regione Rio dell'Eremo, E. Valzania Acquarola, P. Turchi Lizzano, G. Mazzini Perticaria, Sezione S. Agata Feltria, Sassina, Mercato Saraceno, F.lli Bandiera Tipano, A. Saffi e Giovanile Borello, A. Saffi Setteccociari, A. Fratti Macerone, Mazziniani di Cesena, A. Fratti Bertinoro, G. Mazzini, A. Saffi, F.lli Bandiera Forlimpopoli, P. Turchi Lugarara, A. Fratti Formignano, E. Valzania Celincordia, Pensiero e Azione, U. R. P. Turchi, Giovane Italia, E. Valzania, XIII Febbraio, A. Saffi Cesena, Giovanile S. Giorgio, G. Mazzini Mercato Saraceno, A. Fratti S. Martino in Fiume, F.lli Bandiera Villa Trebbio, Mazziniani S. Vittore, G. Mazzini e F.lli Bandiera Torre del Moro, E. Valzania Montiano campagna, F. Comandini Ponte Pietra, P. Turchi Capannaguzzo, P. Turchi e A. Fratti Longiano, A. Fratti Boratella, G. Mazzini Bertinoro, G. Bovio S. Carlo I. e G. Bovio S. Carlo II., Sezione Saiano, A. Fratti S. Cristoforo, E. Valzania Oriola, P. Turchi e Giovanile Piovevestina, A. Galbucci Case Frini, G. Bovio S. Egidio, C. Pisacane Calisese, G. Mazzini Bulgarnò.

Più di sessanta bandiere seguivano abbrunate il feretro.

Al Cimitero l'avv. Cino Macrelli con parola alata e commossa dopo di aver portata l'adesione della Consociazione romagnola, di quella Cesenate, e del Comitato Centrale alle onoranze che la Romagna intera giustamente tributa al valoroso combattente di tutte le

rivendicazioni politiche ed economiche, evoca la vita gloriosa di Francesco Buffoni, che di fianco a Garibaldi e Valzania, animato dalle fulgide idealità di Mazzini, combattè sulle balze del Trentino, ove le vittorie monarchiche provocarono il famoso obbedisco del leone di Caprera, e a Mentana ove i mercenari del l'uomo nefasto del due dicembre, tranciarono col tradimento la marcia gloriosa verso la città eterna, di quei prodi che arditamente pugnarono col grido di Roma o Morte.

Parlò pure Evangelisti Eliseo di Perticara, portando alla salma il saluto di quei forti lavoratori che lo ebbero fratello e maestro nelle battaglie combattute per la elevazione morale e materiale delle loro condizioni, evocando con un lucido e smagliante discorso la nobiltà d'animo che guidò il Buffoni in tutta la sua vita, travagliata dai disagi per le lotte sostenute contro i nemici nostrani e stranieri.

A nome della Famiglia, dei parenti e degli amici tutti, noi ringraziamo i Municipi e le Associazioni politiche ed economiche che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto all'Estinto e in particolar modo porgiamo i sensi più vivi di gratitudine alla Sig.ra Rosina Bartoletti Ved. Valzania che permise la tumulazione della salma nella tomba di sua proprietà.

Vorremmo pubblicare i principali telegrammi pervenuti alla Famiglia durante la tuttovsa circosanza, ma poiché verranno raccolti religiosamente in un opuscolo ricordando noi, oggi, ci accontentiamo di riprodurre, in memoria di Francesco Buffoni, una sua magnifica lettera diretta a Eugenio Valzania poco dopo la morte di Giuseppe Mazzini.

S. Agata F., 8 Aprile '72.

Mio caro Eugenio.

Ebbi la tua del 29 Marzo.

Non risposi perchè di buon grado accettavo l'invito d'intervenire ad un comizio popolare in Fano da tenersi il 7 aprile. Diversi amici miei sarebbero meco venuti e la Democrazia del Montefeltro vi sarebbe stata ben rappresentata. Io avrei fatto udire la mia debole voce.

Se non che la natura congiurò contro noi, ed una pioggia dirotta vietandoci il guado del Marecchia ne costrinse restarcene oziosi nel nostro paese.

Se come tu mi scrivi dovrai portarti in altre città delle Marche a presiedere popolari comizi, io verrò teo volentieri: fammene pertanto avvisato; e come meglio potrà dirò due parole.

Ma dimmi, Eugenio, il nostro maestro è morto, è morto...

Con lui io sento morta parte di me stesso...

Vorrei dare cento volte la mia vita se con questo sentissi di poter placare il fremito delle sue ceneri. Oh per carità Eugenio, tu che lo puoi, cerca di far sentire ai nostri quanta eredità di dovere abbia a noi lasciato Giuseppe Mazzini.

Che non si perda un istante: il lavoro, il più assiduo lavoro subentri al già troppo prolungato pianto; che di un'ora non si ritardi il trionfo di quell'Ideale che egli a noi tutti rivelava ed al quale consacrava tutta la sua preziosa esistenza.

Lessi nell'Alleanza una lettera dell'amico Pantiacchi sulla conciliazione. Non posso dividere le sue idee. Con coloro che gettarono fango sulla veneranda canizie di Mazzini, con coloro che vogliono distrutti i più sacri affetti di Patria e famiglia ripeto coll'amico Rossi conciliazione, mai.

Oh Eugenio, Eugenio quanta sventura! Potessi offrire domani la mia vita, le mie poche sostanze a beneficio della causa della libertà! quanto sarei felice!

Lo potrò? Dio almeno lo voglia che l'indugio sia breve; ma temo purtroppo che molti dei più cari nostri dovranno scendere nel sepolcro senza poter esclamare:

«O mia patria io t'abbandono ai tuoi figli libera e grande».

Addio, Eugenio, amami ch'è l'amore de' buoni è pure ineffabile conforto nelle grandi sventure. Amami, e ricordati sovente del

tuo desolato amico
Francesco Buffoni

Invitiamo quei Circoli Consociati che non ci avessero ancora inviata la scheda con la tassazione dei soci per l'applicazione del progetto finanziario Baldi, a volerlo rimettere sollecitamente essendo già scaduto il termine fissato.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

I socialisti mercatesi, a corto di argomenti, per rispondere alle frezate dell'amico Dottor Torre, il quale colla nostra piena approvazione e colla rida franchezza che lo distingue li accusa di essere sfruttatori degli operai, hanno partorito con molto dolore un'articolosa infarcita di chiacchiere. A chi dice della verità danno dell'attaccabrighe, a chi espone dei fatti rispondono con ingiurie. Da chi hanno imparato questo sistema?

Noi invece che aborriamo dalle chiacchiere ci atteniamo ai fatti. Vedremo se alla loro esposizione pura e semplice, questi signori vorranno ancora rispondere con altre ingiurie.

A Mercato dunque esisteva un'unica cooperativa mista — muratori e manovali — della quale facevano parte elementi di tutte le gradazioni e colori: dal clericale all'anarchico. Quando nel mese di marzo di quest'anno si sparse la voce che a breve scadenza sarebbero andati in appalto i lotti della strada Mercato-Sarsina, i pochi socialisti che facevano parte della vecchia cooperativa, per delle ragioni troppo evidenti, perchè abbiano bisogno di spiegazioni, stabilirono di costituire una nuova cooperativa e giustificano la loro scissione col dire che nella vecchia cooperativa si faceva essenzialmente la questione politica e che quindi, nell'assunzione dei lavori, la maggioranza repubblicana avrebbe relegato loro socialisti agli ultimi posti.

Quanto questa asserzione sia schifosamente falsa lo si prova subito: nella vecchia cooperativa si faceva così poco la questione politica che per quanto la grande maggioranza fosse dei repubblicani pure il posto di segretario era occupato da un anarchico-socialista: il Canducci.

Venne così costituita una larva di cooperativa socialista composta di nove (dico nove!) individui, due dei quali anzi furono pescati al Borello, tanto per far numero.

E fin qui nulla di male: il bello venne in seguito, quando cioè si trattò di distribuire le cariche. Si pensò di fare un direttore, e questi venne scelto nella persona del socialista geometra Gattamorta con tremila lire annue di stipendio; un segretario e questi non poteva essere altro che il buon Signor Lorenzo, il quale avendo fatto la mirabolante scoperta che il tirare la sega è un mestiere troppo faticoso, pensò di costituire il monopolio dei segatori di leghe, cooperative ed affini della regione. Si capisce che al suddetto Signor Lorenzo non si poteva assegnare uno stipendio inferiore alle L. 160 mensili. Siccome poi vi erano altri individui disponibili, si creò un posto di cassiere, e la carica fu assegnata al farmacista Gattamorta con 90 lire mensili di stipendio, e stipendiato fu pure il presidente della cooperativa il quale avrebbe funzionato anche da assistente. E gli stipendi non finiscono qui, perchè essendosi considerato come il Signor Lorenzo segretario della cooperativa non fosse compatibile con l'altro sig. Lorenzo segretario della Lega braccianti e biroccei, si pensò di sostituirgli nella cooperativa — mantenendogli però inalterato lo stipendio — una testa di legno, alla quale testa di legno però si dovette assegnare un altro stipendio.

Si potrà forse credere da taluno che queste cariche siano indispensabili: noi invece vogliamo dimostrare come se ne possa far senza, a totale ed esclusivo vantaggio degli operai che fanno parte della cooperativa.

Il Direttore intanto è inutile per la semplicissima ragione che non può far nulla, perchè le istruzioni a coloro che dirigono le cooperative devono essere impartite dall'assistente dell'ingegnere provinciale. E però giustizia riconoscere che qualche operaio evoluto e cosciente protestò contro tale carica.... onorifica e primo fra tutti il presidente della cooperativa — Bartolini Sebastiano — il quale però dovette pagare il fio della sua audacia col dare le dimissioni.

La vecchia cooperativa non ha il direttore, non ha segretario, non ha cassiere, non ha assistenti, per i quali si debbano sborsare degli stipendi mensili e pure tanto l'amministrazione quanto i lavori procedono a meraviglia.

Non si sono mai domandati gli operai socialisti perchè nella loro cooperativa si faccia tanto stipendio di stipendi che finiscono con l'assorbire tutto il frutto del loro lavoro? L'aritmetica non è mai stata un'opinione politica: una semplice addizione dimostrerà più di tutti i ragionamenti, quanto sia sfasciato e poco socialista il loro sfruttamento. Supponiamo che il lavoro abbia una durata di quattro anni: alla fine di questi quattro anni il direttore avrà percepito dodici mila lire, il segretario sette mila e duecento, il cassiere L.840: un totale di L. 28040 che avrebbero dovuto restare nella cassa sociale. Ammettendo che gli operai iscritti alla nuova cooperativa siano veramente 68, costoro facendo una piccola operazione avranno la soddisfazione di verificare come alla fine dell'esercizio essi avrebbero potuto avere un utile netto di L. 999 circa per ogni individuo.

E il socialismo dei collettiati mercatesi non si arresta qui: noi potremmo dire — per esempio — come questi signori abbiano un giorno fatto correre i carabinieri per far cacciare alcuni operai che volevano lavorare; che lo stesso Lorenzetti, segretario della lega biroccei, si rifiutò di intervenire un giorno in una contesa sorta tra un birocceio e i dirigenti la cooperativa e si rifiutò naturalmente perchè sarebbe andato contro gli interessi dei suoi compagni; che il suddetto Lorenzetti espulse dal lavoro un bracciante perchè pretendeva la tariffa stabilita dalla Camera del Lavoro di 90 cent., mentre l'altro gli ne voleva far accettare 28; potremmo narrare di tante e tante cose le quali proverebbero a luce meridiana come il socialismo di questi signori mercatesi sia un socialismo tutto speciale.

Ma teniamo la riserva per un'altra volta. Basta per oggi, o socialisti mercatesi: vi sentite, il coraggio di darci una solenne smentita? Il mezzo l'avete: una buona querela..... senza facoltà di prova. Non è certo il coraggio che vi manca!

Il Circolo Mazzini

— Atto di onestà. — La settimana scorsa il maestro Dino Doebi ebbe la disgrazia di smarrire un plico contenente la somma di 880 lire. Il plico fu rinvenuto dal Dott. Luigi Biondi il quale si affrettò a restituirlo al proprietario.

Vogliamo segnalare al pubblico l'atto veramente onesto compiuto dall'egregio professionista, atto che coi tempi che corrono non è tanto facile a verificarsi

Gatteo.

Siccome attraverso giornali settimanali politici, e specialmente in questi ultimi tempi, la locale vita di un partito che potrebbe essere anche quello socialista, è stata fatta proiettare con tante alquanto ottimistiche, rilevandone la seria e attiva propaganda fra l'elemento specialmente giovane, è bene premettere che di tutto questo noi non ci dorremmo se un vero e proprio convincimento fosse radicato nella coscienza di taluni così detti dirigenti di un partito, le cui dottrine sono in antitesi palese con la vita pratica di certa gente.

Un fatto assai eloquente è accaduto in questi giorni in occasione di una circostanza che noi vorremmo non ricordare per il rispetto alla famiglia di un caro Estinto, ma che rileviamo in omaggio al più elementare senso di sincerità politica.

Il Sig. Pietro Piscaglia, più o meno rivoluzionario, nella luttuosa circostanza in cui egli fu designato dalla famiglia di tessere l'elogio funebre di un caro Estinto, ottimo cittadino, caro personalmente anche a noi, poteva coerentemente, nella sua coscienza socialista, esimersi di rievocare per più volte la vita futura del di là (leggi paradiso) a premio delle virtù religiose, civiltà e morali dell'Estinto.

Se quell'elogio è di fabbrica della ben nota cucina di corrispondenze socialiste da Gatteo, il Sig. Piscaglia non poteva mettersi in contraddizione colla sua coscienza anticlericale di socialista e se viceversa l'elogio è di marca propria tanta è maggiore l'incoerenza sua che ha fatto ridere anche un rubicondo prete presente, il quale fregandosi le mani in segno di compiacimento per l'inaspettato concorrente, doveva avere la franchezza di congratularsi personalmente. E noi lo avremmo compreso e applaudito.

Per oggi basta.

La Sez. Repubb. di Gatteo.

Celincordia.

Domenica 10 dicembre il prof. Mazzei, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si recò a Villa di Celincordia e in quel locale Scolastico tenne una conferenza sulla Coltivazione del pomodoro.

Come al solito, egli fu efficacissimo perchè seppe trovare argomenti convincenti sull'utilità di tale coltivazione. Il tema della conferenza non poteva essere di maggiore attualità perchè si sta progettando l'impianto di una fabbrica di conserve anche nella nostra Città.

Numerosissimi furono i coloni che intervennero alla bella conferenza.

Ponte Pietra.

La nuova scoletta, lieto ritrovo dei nostri fanciulli, è oggi divenuta palestra di educazione anche per gli adulti. Allo spirito di costante abnegazione col quale le egregie maestre Marcatelli e Magnani esercitano la loro missione, noi dobbiamo il continuo progredire di questa popolazione.

La Biblioteca popolare, istituita dalla signora maestra Angela Marcatelli procura un godimento intellettuale a molti operai; la Mutualità abita i ragazzi al risparmio ed alla provvidenza; la Cooperativa scolastica che fornisce a buon prezzo ottima carta, quaderni e libri educa al sentimento della solidarietà umana; la Refezione, il patronato che distribuiscono minestra, pane, vestiti, indumenti ai bimbi poveri, leniscono in parte le loro miserie; la Scuola serale e la domenicale femminile che istruiscono coloro che tempo addietro non poterono udire la parola del maestro, costituiscono una lotta contro l'ignoranza e l'analfabetismo.

Di tutto, noi dobbiamo essere grati alle egregie insegnanti che con tanto amore sorreggono queste civili istituzioni.

Così giovedì sera un pubblico numerosissimo accorse per ascoltare una conferenza sull'alcolismo, tenuta dalla Marcatelli Angela la quale con parole roventi bollò il vizio ed esaltò con nobili frasi il lavoro, la moralizzazione, la virtù. E con vero entusiasmo furono ascoltati gli incantamenti del Vice Direttore Godoli perchè seguissimo con sicura convinzione tutte le nobili iniziative che dalla scuola partono pel supremo benessere dei nostri bimbi e della società.

Oerlikon.

Circolo P. Turchi. — Nella sua adunanza di domenica scorsa questo Circolo P. Turchi deliberava fra l'altro di espellere quei soci che entro il giorno 15 del prossimo gennaio non risultassero in regola coi contributi, pubblicandoli su queste colonne, come pure di pubblicare quali sfruttatori della stampa e della propaganda quei Circoli che non ci avessero ancora, entro tale giorno, inviato l'importo delle cartelle ricevute ed esitate in occasione della tombola estratta lo scorso luglio. A buoni intenditori poche parole.

Basilica.

Conferenza contro la Guerra e per gli esuli di Piombino. (Belardinelli). La campagna contro i falsi nazionalisti guelfondati iniziata dai partiti politici repubblicani socialisti e anarchici, prosegue energicamente con conferenze tenute ogni settimana: la scorsa settimana nell'ampio salone della Cooperativa Italiana, d'innanzi a numerosi lavoratori si parlò

Alceste De Ambris, il quale dopo aver dimostrato quale sia il pensiero del grande rivoluzionario Anil. care Cipriani intervistato da lui stesso, fece una lunga analisi con molta competenza scagliandosi contro gli speculatori e gli affaristi dell'impresa.

Sabato nello stesso locale è parlato il valoroso propagandista delle miniere del ferro dell'Elba e Piombino Furio Pace, profugo della reazione italiana. Riassumere il suo splendido discorso non è cosa facile, ché per la durata di circa 2 ore ci descrisse tutta la furberia della poliziottaglia italiana, dimostrando con citazioni come e in qual modo furono trattati gli operai durante lo sciopero che poi si è dovuto perdere per il volere del Governo.

Chiuso il suo dire ineggiando all'unione delle forze rivoluzionarie d'Italia onde abbattere il barbaro edificio da cui emanano i privilegi per la casta che ci opprime e ci sfrutta.

Esch (Lussemburgo).

I soci del Circolo A. Saffi, di Esch, appresero con immenso dolore l'avvenuta morte del grande veterano dell'idea repubblicana Francesco Buffoni, il quale per ben due volte negli ultimi suoi anni di vita, affrontando i disagi di un lungo viaggio, accettò con entusiasmo l'invito da noi rivolto, di venire fra i lavoratori emigranti, a portare la sua parola, piena di fede e di speranza di una nuova Italia repubblicana che anziché dare ai suoi figli l'amarezza di doversi procacciare l'esistenza varcando la via dell'esilio, abbia a dare a questi il pane e la libertà e la civiltà che il XX secolo reclama.

E mentre amareggiati, i repubblicani di Esch partecipano al grave lutto che ha colpita la Romagna nostra, inviano alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Un amico di Zanotti

scrive nella «Lotta di classe» della settimana scorsa, le seguenti righe:

« Il bilancio 1911 della C. d. L. »

I dirigenti la nostra Camera del lavoro hanno dunque deciso di rimandare alle calende greche la discussione del bilancio 1911. Questo rinvio eccezionale non ci sembra e non è corretto, e non è costituzionale — per dirla con una parola che esprime una cosa a cui, in politica, i repubblicani tengono molto.

Non si vuole affrontare, dunque, la discussione sulla infelice agitazione agraria dell'estate scorsa e si vuole che l'oblio — l'acqua passata... — copra e addolcisca le piaghe aperte dal famoso lodo?

Ebbene, a noi pare poco leale e niente affatto lecita questa tattica adottata dai dirigenti la C. d. L. Noi, che quel lodo non riconosciamo e sconfesseremo sempre, siamo decisi a consigliare ai lavoratori la rivendicazione dei loro diritti, come se quel lodo — pugnale alle spalle — non sia mai esistito. Ed anche per questo è necessario discuterne e vagliarne le responsabilità, alle quali vuole sottrarsi, invece, chi ne fu complice necessario.

Ad un galantuomo si potrebbe chiedere ove ha trovato argomento per dire cosa non vera; ma ad un uomo che con premeditazione inventa e fa pubblicare quanto sopra abbiamo riprodotto, non è il caso di sofisticare, l'estensore non può essere che un ciurmadore.

Nella mancata adunanza del tanto invocato Consiglio Generale della Camera del lavoro, convocata il 10 corrente mese, i dirigenti, constatando la mancanza del numero legale per deliberare, trovarono modo di sollecitare i rappresentanti delle Leghe, per dar modo alla Segreteria di anticipare la pubblicazione del Bilancio del 1911; ebbene quel signore parla di calende greche.

Tanta malafede noi eravamo abituati a tollerarla dai preti e dai forcaioli, ma che proprio ci venga da chi vuol dirsi socialista, no.

Ah!, ma quel bel tomo vuol discutere del lodo sottoprefettizio... che egli non accetta... (e chi se ne...), non sa che le Federazioni interessate lo hanno già accettato, e i coloni stanno discutendo proprio ora sulle conclusioni che li riguardano, e che la Camera del lavoro in ciò entra come la sua testa nell'anima di un onest'uomo.

Ah!, ma quel curioso scrittore deve aver fretta di presentare il fallito programma «delle macchine alla Camera del Lavoro», badi però che, dopo aver riso, i lavoratori non intendono certo prestarsi a dei colpi di mano insidiosi, per mettersi in condizioni di coprire i deficit dei suoi amici... uso Zanotti.

Attenti dunque ai mali passi, perché per noi è falso chi altera i conti per un proprio interesse, ma è anche tale chi scrive coll'intendimento di colpire la buona fede dei lavoratori.

Se non avete altri moccoli

andate a letto al buio, egregio corrispondente da Cesena, della «Lotta di classe». Già a letto al buio, perché le bugie non illuminano neppure se sono dette per far bene al proprio partito.

È comodo, per certi signori, scrivere sempre il contrario di quello che si dice nelle adunanze. Fortuna però che gli orecchi che odono son molti, altrimenti avrebbero la sfacciataggine di sostenere che i loro scritti sono pieni di verità.

Dunque egregio corrispondente della Lotta, voi — che potreste essere anche lo stesso proponente il voto di plauso per i salariati — asserite che il Ceccarelli, nell'adunanza del Consiglio Generale alla Camera del Lavoro con tono arrogante (!!) si mostrò contrario al voto di plauso e che il Godoli, con tono mellifluido (!!) tanto disse e tanto fece che i presenti se n'andarono e così non si poté votare.

No, signor corrispondente, voi dite una grossa bugia ed eccovi la verità:

Alla proposta del Foschi il Ceccarelli osservò che non gli pareva opportuno votare un plauso per chi non solo questo plauso non l'aveva desiderato, ma aveva per fine precedentemente rifiutato l'appoggio della Camera del Lavoro.

Il Godoli poi, dopo aver dichiarato che avrebbe invitata la Com. Bs. ad intramettersi nel dissidio fra salariati e Camera del Lavoro, (qualora il Foschi l'avesse chiesto a nome dei salariati stessi), tanto disse e tanto fece che convinse il Foschi e compagni a modificare la loro proposta.

Non è forse vero che il Foschi e i suoi compagni accettarono la proposta Godoli?

E allora è onesto scrivere, o lasciar scrivere, il contrario?

Si voleva dare una tiratina d'orecchi ai repubblicani?

Ebbene, bisognava cogliere l'occasione più propizia, perché questa volta, egregio corrispondente, avete fatto — come si suol dire — un buco nell'acqua.

Sottoscrizione a favore del "Popolano."

Riporto L. 401,62

CESENA - Fra amici di Subb. E. Valzania trovandosi a fraterna bichierata	1,06
— Alenai soci del Cir. Giovane Italia di Subb. E. Comandini a mezzo Maccapani	0,50
— Dalla vincita di una tombola nella sede del Cir. U. R. P. Turchi	1,20
— Biguzzi Domenico salutando gli amici del Circolo "A. Fratti, di Kriens incipitapoli a continuare la propaganda così bene iniziata	0,50
— Nella sede del Circolo A. Saffi, avanzo di una bichierata fra amici, a mezzo Bianco Amaducci	1,50
— Cir. G. Oberdan Subb. Saffi offre dopo la bella rievocazione del martire trisestino fatta dall'avv. Macrelli e G. Marinelli — a "La Ragione", L. 2	1,—
— Magnani Giuseppe inviando un saluto agli amici di Lucerna	0,50
— Nella sede del Circolo Unione P. Turchi dalla vincita di una tombola	0,40
— Tappi Giuseppe dalla vincita di una tombola alla sede del Circolo Unione "P. Turchi	0,25
— Altra vincita di tombola	0,30
S. GIORGIO - Zignani D. Antonio pagando l'abbonamento	0,50
SOFIA — Gentili Emilio pagando l'abbonamento 1912 e mandando un affettuoso saluto agli amici del Circolo A. Saffi di Porta Fiume	1,—
BORRELO — Paladini Leopoldo inviando un affettuoso saluto ai cugini Minelli, e agli amici residenti a Ottingen	0,50
FORMIGLIANO - Mariani Fran. rinnovando l'abbonamento e salutando l'amico Minelli Giov. residente a Ottingen	0,50
— Fratti Agostino, pagando e rinunciando alla rivendita del Popolano	0,50
GERSAU — Evangelisti Giuseppe saldando il suo conto rivendita dell'anno 1911 e inviando agli amici del "Popolano", i saluti del Circolo «G. Vendemini» di Gersau	1,30
KRIENS (Svizzera) Raccolte fra amici del Circolo A. Fratti mandando un saluto al battaglione "Popolano": Dalla Cassa del Circolo L. 0,50, Bacchi Ant. 0,20, Biguzzi Domenico 0,50, Komboli Celso 0,40, Monti Luigi 0,20, Magalotti Giac. 0,20, Pilotti Pio 0,20, Amadori Urbano 0,20, Giorgietti Luigi 0,50, Monti Lazzaro 0,20, Novelli Santo 0,20, Magalotti Cesare 0,20, Pieri Primo 0,50, Ragninani Carlo 0,20, Gervasi Emilio 0,20, Babbì Arist. 0,30	4,20
MOUTIERS — Nell'adunanza del 3 corr. esendosi dovuto sciogliere questo Circolo A. Fratti per eliminare alcuni elementi, si ricostituiva seduta stante, più saldo e i nuovi soci qui sottoscritti offrivano al battaglione "Popolano": Bernasconi Ar. L. 1, Berpacchi Alf. 0,50, Bertoni L. 0,50, Bertaccini A. 0,50, Casali A. 0,50, Rossi E. 0,50, Zani C. 0,25, Cavina A. 0,50, Petrelli A. 0,50, Magagnoli F. 0,25, Fiumana A. 0,50, Cappelli A. 0,50, Ceredi A. 0,50, Casacci F. 0,50, Baldi G. 0,50, Arigoni A. 0,25	9,40
OTTAVO - Emilio Lucchi salutando gli amici del Circolo di Linaro	1,—
Totale L. 427,42	

"Visioni di guerra e di pace" in Tripolitania

La conferenza tenuta giovedì sera al Teatro Giardini su la nostra guerra in Tripolitania dal pubblicista Federico De Maria, è stata, dal lato artistico ed educativo, quanto di più falso e biasimevole si può dire e immaginare.

Chi scrive (contrariamente alle vedute di questo giornale) è favorevole all'impresa africana, e sarebbe quindi severo l'affermare che la disastrosa impressione provata sia, anche in minima parte, effetto di avversione politica o d'altra preconcetta antipatia.

Quanti erano accorsi al Teatro Giardini, volevano unicamente ed esclusivamente sentir parlare dei nostri soldati; raccogliere dalla viva voce di chi aveva presenziato a fatti d'arme qualche attimo e palpito fuggente della loro anima, conoscere più da vicino quei luoghi e quegli usi, ricongiungersi insomma più intensamente, che non consenta la lettura affrettata dei giornali, ai fratelli che si battono con tanto valore laggiù tra le lontane sirti.

Tutto ciò che poteva essere artificio, gonfiezza, reclame personale, insincerità, doveva essere assolutamente messa al bando, giacché là dove i fatti sono di per sé stessi eloquenti e commoventi, il chiasso paroloso non può che guastare ed offendere.

Il De Maria invece — in una rumorosa prosa, tutta tinta di colori e immagini tra d'annunziana e barzianiana — ha sciupato col belletto del suo semi-cantato vaniloquio i più begli e commoventi episodi della guerra.

L'esaltazione della strage e dei massacri (che una dolorosa e imperiosa necessità può talvolta imporre in tempo di guerra) fatta così a sangue freddo, dalla rievocazione di particolari e scene raccapriccianti, davanti a un pubblico, ha disgustato profondamente, perché ripugnante alla coscienza morale di uomini civili.

E il disgusto è andato mano mano crescendo, quando, da bravo futurista, il conferenziere non ha voluto rinunziare al saporoso piacere di un intravvisto atteggiamento osceno nella descrizione di un avulso di cadaveri ammonticchiati.

Il popolo, che assisteva numeroso e che aveva l'animo così aperto e disposto alla pietà e all'appalano, non fu pervaso da nessuno di quei sacri fremiti che ne rivelano tutta l'interiore irrompente commozione.

Segno che la stentorea declamazione predicatoria e il frasario goffamente rocambolesco avevano tolta ogni poesia e ogni suggestiva bellezza a tanti nomi e fatti gloriosi.

UNO CHE FU PRESENTE.

COSE DI PARTITO

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti che riuscì molto numerosa essendo intervenute le Società:

Acquarola, Bagnarola, Borello, Bulgarnò, Calabrina, Calliese, Capannaguzzo, Case Finali, Case Frini, Case Missiroli, Chiaviche, Celnuccone, Cesena (U. P. Turchi, E. Valzania, Subb. Cavallotti, A. Saffi, Pensiero e Azione, E. Valzania, Porta Valzania), Lizzano, Lugarara, Montaleto, Martorano, Montenero, Osteriaccia, Pievesestina, (F.lli Bandiera e P. Turchi) Ponte Pietra, Ronta, Rustico, Saiano, S. Vittore, S. Tomaso, S. Cristoforo, S. Egidio, Sette Crociari, Rio dell'Elmo, Torre del Moro (G. Mazzini), Tivano, Villa Confine, Villa Trebbio.

Dopo che l'assemblea ebbe preso atto della costituzione del nuovo Circolo di Sorivoli, l'avv. Macrelli fece una sommaria relazione del lavoro compiuto durante l'anno per la propaganda, per il giornale e per la riorganizzazione del partito, riscuotendo le approvazioni generali degli intervenuti. A suo tempo una relazione più dettagliata e precisa verrà pubblicata nel "Popolano", e spedita alle varie Società.

Nel resoconto presentato dalla Consociazione Romagnola risulta che la Società "Pensiero e Azione, di Borgo Cavour non ha pagato le quote del 1910.

Trattasi di errore, certo non imputabili alla negligenza dei dirigenti la consociazione, poiché il Circolo suddetto ha regolarmente versato le proprie quote.

Circolo Giov. G. Oberdan - Porta Fiume.

Mercoledì 20 dicembre, per invito della Commissione di questo Circolo, che in poco tempo ha raddoppiato il numero dei suoi soci, l'avv. Cino Macrelli commemorò il martire trisestino Guglielmo Oberdan. Ascoltato con religioso silenzio e interrotto a tratti da applausi, che significavano il senso di commozione profonda di tutto l'uditorio, l'oratore ne traggente la figura, ne scolpi il carattere, ne rilevò il doloroso eroismo. E, salutato da una fragorosa ovazione, terminò, sciogliendo un inno all'idea repubblicana, che si sostanzia di sacrificio e s'attua nella coscienza sicura del dovere.

Aggiunse brevi applaudite parole l'amico G. Marinelli.

Cronaca cittadina

A Cesena succede un curioso fenomeno: quando piove le strade si bagnano e, mondo cane!, la polvere si trasforma in fango.

Ebbene, il corrispondente della «Lotta di Classe», si lamenta con l'amministrazione repubblicana perché piove e perché per le vie si fa fango. Oh! mondo birbone.

E dire che l'agitazione contro questo sconcio sembra vada assumendo una grave importanza politica.

Mutualità Scolastica. — Domenica scorsa, accolta da fragorosi applausi, parlò innanzi ad un numeroso pubblico — convenuto nella sala Lugaresi Ricciotti in subb. E. Valzania — la maestra Fava Luigia Righi svolgendo il tema su la Mutualità Scolastica. La egregia maestra pronunciò un lungo discorso seguito con religiosa attenzione e interrotto ogni tanto da grandi applausi che scoccavano spontanei dalle moltissime donne convenute attratte dal desiderio di udire la parola chiara e persuasiva della Sig.ra Righi.

Parlarono poi il maestro Edoardo Ceccarelli, il direttore Marinelli ed il vice direttore Mario Godoli.

Il pittore Armando Golfarelli è oggi ricordato dai giornali di Bologna — dove presentemente risiede — per i suoi magnifici acquarelli esposti dalla Ditta Ambrosi in via Rizzoli.

Il geniale pittore, dopo una vita piena di dolori e sofferenze, ha potuto, tanto mirabile esempio di costanza e buon volere, coronare i suoi sforzi con esito felice e finalmente affermarsi con vera soddisfazione nel mondo artistico.

All'egregio concittadino i nostri più vivi rallegramenti.

Pro-Maternità. — Questa sera nel Teatro Giardini avrà luogo una festa di beneficenza pro-maternità. Il tradizionale Albergo di Natale, preparato con sforzo e con squisito senso artistico da un Comitato di gentili signore, per gli splendidi doni di cui è arricchito persuaderà certamente la cittadinanza nostra ad intervenire numerosa alla festa della carità.

Furti. — La cronaca potrebbe dilungarsi a suo piacimento sui vari reati contro la proprietà che ogni giorno vanno commettendosi a Cesena.

Accenniamo ai più sintomatici: i soliti ignoti sono entrati nei locali della Segheria sociale asportando denari ed oggetti e poi hanno fatto una scorreria anche nel Teatro Giardini ove è stato loro possibile impadronirsi dell'introito di una serata cinematografica. Intanto non si scopre mai nessuno. Perché? I ipotesi sono varie: o il personale della P. S. è insufficiente oppure è incapace o non vuole ingerirsi... negli affari altrui ovvero i ladri sono troppo furbi e troppo esperti per non cadere nelle mani della benemerita. Comunque stiano le cose, noi richiamiamo nuovamente l'attenzione dell'autorità su tali fatti, perché non abbiano più oltre a ripetersi.

Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano rende noto che la Fabbrica di cioccolato S. A. Tobler a Berna nella Svizzera, non è autorizzata dal R. Commissariato dell'Emigrazione ad arruolare nel Regno ragazzi maggiorenni o minorenni. La suddetta Ditta accorda alle operaie una retribuzione inferiore al salario promesso all'atto dell'arruolamento, la quale è insufficiente per vivere decorosamente nella località, ed avanza a scopo fiscale pretese esagerate verso le cottimiste così per la durata come per la qualità del lavoro. Si sconsiglia perciò formalmente e fino a nuovo avviso di accogliere le offerte della Ditta Tobler.

Lo stesso Ufficio diffida le famiglie che intendessero lascia andare i loro fanciulli a lavorare nella Vetreria di Montier nel Cantone di Berna (Svizzera) dall'inviarli in tale località. Le condizioni in cui si trovano i fanciulli italiani attualmente colà impiegati sono deplorevoli. Costoro vengono sottoposti ad eccessivo orario di lavoro, sono male alloggiati, miseramente nutriti e retribuiti con meschini salari ed alla fine della stagione lavorativa, dopo essere stati esposti a dura prova, partono senza alcun risparmio.

Concorso. — A tutto il 31 dicembre corrente anno è aperto presso la nostra R. Scuola pratica di Agricoltura "Filippo Re", il concorso per il posto di Sanitario, al quale è annesso l'assegno annuo di L. 300, lordo della tassa di R. M., pagabile in due rate semestrali posticipate.

Pro-Maternità. — Il sig. Apollinore Briganti, per onorare la memoria del compianto Luigi Zangheri, è offerto L. 10.

— In occasione del I. anniversario della morte dell'amatissima Giulia ved. Mastri, i coniugi Maria e Luigi Mastri, offrono L. 5.

— In occasione della morte della propria zia Teresa Gasperoni, la famiglia Stefani Antonio è offerto L. 5.

CARLO AMADUCCI ger. resp.



Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➡

CESENA

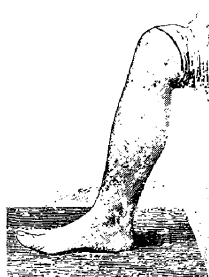
Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Beale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



AVVISO

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.



Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

♦♦♦♦

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Il Natale vi porterà
1.500.000 LIRE

comprando i biglietti
della
Grande Lotteria
Roma-Torino
dei TRE milioni

Premi: L. 1.500.000 - 120.000 - 49.500
21.000 ecc. ecc.
8.882 Premi per L. 2.000.400

Ogni Cartella costa L. TRE ed è divisibile in TRE biglietti da L. UNA

La vendita sarà chiusa il 31 DICEMBRE 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma servizio Lotteria, presso tutte Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banche-Lotto e Uffici Postali del Regno.

BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fanti)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce Idraulica
di S. Arcangelo: GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo



Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzalai e
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.
Prezzi convenienti.

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.